

precedente, ne potrebbe col tempo avvenire, che quando si crederà dal Ministero a proposito di fare delle mutazioni in più od in meno nelle paghe dell'esercito, lo farà per decreto, e si riserverà sempre di presentarsi al Parlamento a cose fatte, quando non rimane alla Camera che di approvare od abbattere il Ministero.

Io voglio qui far considerare la posizione in cui si vuol mettere il Parlamento con questo modo di procedere: se per decreto reale vien fatta mutazione beneviva all'esercito, ove la Camera non credesse di approvarla, si farebbe su di essa il carico degli inconvenienti che ne potessero derivare: se poi la Camera lo approva, si farà passare la medesima come mera Camera di registrazione e si farà sentire all'esercito che tutti i benefici li deve attendere dal potere esecutivo.

All'incontro bisogna che si sappia, che sia per le paghe dell'esercito, come per quelle di tutti gli altri impiegati, appartiene alla Camera dei deputati, ad essa sola s'appartiene di provvedervi: ed essa lo farà con quella giustizia e previdenza, alle quali non vengono mai meno i rappresentanti di una libera nazione.

Io quindi insisto perchè, reietto quest'articolo, si portino alle singole categorie quegli aumenti di stipendi ai soldati o bass'ufficiali e tenenti che si è creduto di contemplare in quel decreto, o che il ministro, o qualsiasi altro deputato crederanno di proporre.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha la parola.

**MICHELINI.** Mi sembra che la proposizione dell'onorevole Mellana, che vuole soppresso quest'articolo, sia perfettamente conforme ai principii del diritto costituzionale. In una buona legislazione devono gli atti del potere esecutivo riferirsi alle leggi, ma non mai, secondo me, le leggi devono riferirsi agli atti del Governo, perchè le leggi hanno una stabilità maggiore di quello che non abbiano gli atti del Governo. D'altronde, in generale gli atti del Governo, che noi chiamiamo decreti, e che in Francia si dicono *ordonnances*, non sono fatti per altro che per facilitare l'esecuzione delle leggi.

Ora è assurdo che la legge, la quale deve precedere, si riferisca all'esecuzione, la quale deve tener dietro.

Per conseguenza io appoggio la proposta dell'onorevole deputato di Casale, perchè venga assolutamente soppresso quest'articolo; e spero che i ministri, presentando nuove leggi, si asterranno anch'essi dall'inserire articoli che si riferiscano a decreti, come è loro costume, perchè, ripeto, ciò non è conforme ai principii di una buona legislazione.

**DURANDO, relatore.** Debbo spiegare alla Camera i motivi per cui la Commissione s'indusse ad inserire e proporre quest'articolo addizionale. Delle variazioni fatte alle paghe col decreto 17 maggio 1851 alcune erano veramente già attuate nel bilancio, come per esempio l'aggiunta di 2 centesimi fatta ai soldati. Questa adunque rimane approvata naturalmente. Ma alcune altre non devono essere messe in esecuzione che dal 1° luglio, e tutti riconoscono, come ha pur riconosciuto l'onorevole deputato Quaglia, che esse sono realmente fondate in giustizia, e sono utili per l'andamento del servizio.

Bisognava dunque legalizzare queste piccole variazioni, motivo per cui la Commissione ha creduto di aggiungere quest'articolo.

Se la Camera crede che queste variazioni non porteranno incaglio nel regolare la contabilità, io non m'opporrò alla soppressione dell'articolo; ben inteso che il ministro sia legalmente autorizzato ad attuare queste variazioni a partire dal 1° luglio, non trattandosi che di una piccola somma stanziata come capo soldo a qualche anziano.

L'essenziale si è che questo decreto si possa mettere in

esecuzione dal 1° luglio, quando non vi sia incaglio nell'amministrazione dei conti.

**PRESIDENTE.** Domando se l'emendamento proposto dal deputato Quaglia all'articolo formulato dalla Commissione sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Ora chiedo se sia pure appoggiata la proposta fatta dal deputato Mellana, perchè venga soppresso questo articolo 4.

(È appoggiata.)

**MICHELINI.** L'onorevole relatore parlava della necessità di legalizzare questo decreto, ma, a parer mio, la Camera non ha altro mezzo di legalizzare un decreto se non riducendolo in legge. Ora, io domando se l'intenzione della Commissione proponendo questo articolo in cui è citato il decreto 17 marzo 1851, è stata di far approvare dal Parlamento il decreto medesimo. Tale non può essere certamente l'intenzione della Camera, perchè allora bisognerebbe discutere i singoli articoli del decreto. In una parola, o col citato decreto il Ministero non ha oltrepassate le sue attribuzioni, ed allora non ha bisogno dell'approvazione del Parlamento, o le ha oltrepassate e ne domanda da noi la convalidazione, ed allora dobbiamo discutere il decreto medesimo prima di dargli forza di legge. In ogni caso si deve sopprimere l'articolo.

**PETITTI.** Io vorrei spiegare il motivo per cui nell'articolo di cui si ragiona si è citato il decreto del 17 marzo, e non gli altri cui fa allusione il signor generale Quaglia.

Le paghe descritte nelle varie categorie del bilancio sono conformi ai vari decreti in vigore che emanarono prima del marzo scorso. Infatti, negli allegati che furono presentati alla Camera dopo la comunicazione del bilancio, le varie categorie furono modificate a tenore de' vari decreti pubblicati dopo la prima compilazione del bilancio medesimo. Il solo decreto di cui non siasi potuto tener conto in tal'allegato, egli è quello del 17 marzo 1851 che emanò dopo la loro compilazione.

L'emendamento proposto dall'onorevole generale Quaglia, per ciò che si riferisce ai mentovati decreti anteriori, è adunque inutile, imperocchè votando ed approvando le rispettive categorie, si approvano pure semplicemente le tariffe stabilite dai decreti che vi si riferiscono.

Ma rispetto al decreto del 17 marzo, siccome le relative paghe non sono descritte in bilancio, e quindi non si votano partitamente votando le categorie, è necessaria una disposizione speciale, mercè cui il Governo sia autorizzato a pagare i soldi sulla base in esso decreto fissati.

Infatti nelle singole categorie del bilancio le paghe sono ancora a termini delle antiche tariffe; la Camera approvando tali categorie approverebbe le antiche paghe, e il Governo non potrebbe pagare le nuove.

È dunque necessario che la Camera approvi questo articolo come fu proposto, perchè altrimenti potrebbe avvenirne un danno, essendo impossibile che pel primo di luglio si possa fare una legge apposita.

**MANTELLI.** Si aggiunga una nuova categoria al bilancio.

**PETITTI.** Il decreto del 17 marzo 1851 non porta aumento di spesa all'erario; sono soltanto variazioni fatte alle paghe attuali; se si approvano le categorie del bilancio, si approvano le paghe antiche; è necessario adunque un articolo in proposito.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Se la Camera desidera di conoscere le ragioni che diedero luogo al decreto, non ho alcuna difficoltà di fornirle in proposito le opportune spiegazioni; e confido che essa sarà per approvare ciò che è in esso contenuto, sia per i piccolissimi aumenti che per esso